

IL PERSONAGGIO

Cronache
di un astrofisico
dall'Antartide

LAZZARI ■ All'interno

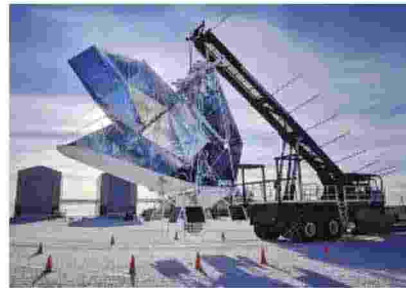
La vita (picaresca) di un astrofisico

Federico Nati, da Milano al Cile e al Polo Sud inseguendo le stelle

di ANNAMARIA LAZZARI

- MILANO -

VITA di un astrofisico raccontata da lui medesimo. Picaresca: dal deserto di Atacama, in Cile, all'università americana, fino al grande bianco antartico. Proprio la missione estrema al Polo Sud è il cuore del libro di Federico Nati, astrofisico sperimentale classe 1975, in «L'esperienza del cielo» (La nave di Teseo) che verrà presentato il primo ottobre a laFeltrinelli in Duomo. In 208 pagine la narrazione della «fisica delle stelle» avviene con un approccio inusuale, con tanti personaggi come un romanzo e suspense degna di un thriller, perché, dice Nati, «ricerca significa anche pericolo, addentrarsi sul bordo della conoscenza dove nessuno è mai andato». Nella missione in Antartide, condotta fra novembre del 2018 e il gennaio scorso, l'astrofisico, con il supporto di un team in-



ternazionale di una decina di scienziati, s'ingegna per spedire nella stratosfera un telescopio di tre tonnellate, appeso a un enorme pallone, per studiare la nascita

delle stelle e le origini del cosmo. Un obiettivo per cui Nati nel 2015 si era trasferito alla University of Pennsylvania di Philadelphia, dove ha lavorato alla costruzione del telescopio Blast che è stato poi inviato nell'al-

tro emisfero. Oggi Nati è un cervello di ritorno, occupandosi di ricerca e insegnamento all'università di Milano Bicocca.

Come è nato questo libro?

«Da un diario dove appuntavo quel che accadeva quasi ogni giorno».



Per quale motivo spedire un telescopio nella stratosfera?

«Perché lì, a 40 chilometri dal suolo, il cielo è quasi il medesimo di quello visto dallo spazio. L'obiettivo è osservare le regioni in cui nascono o nasceranno le stelle, contenendo gas e polveri che a un certo punto si addensano. Il fatto è che in questo processo di addensamento c'è qualcosa che ancora non comprendiamo. Le stelle sono molte di meno rispetto a quanto predicono i modelli matematici e fisici. Con l'osservazione di polveri che emettono la luce infrarossa polarizzata, vogliamo capire se ci sono fenomeni, legati ad esempio al campo magnetico della nostra galassia, che stanno alla base del "calo di nascite" delle stelle. Allo stesso tempo misurando questi polveri, che rappresenta una sorta

L'ANTARTIDE COME MARTE

La mia scrittura nasce dal diario quotidiano. È il luogo più vicino a un pianeta alieno...

di nebbia nell'universo, raccogliamo dati utili per "pulire" le mappe della cosmologia che studia la "radiazione cosmica di fondo", la luce fossile che trasporta con sé l'immagine del cosmo primordiale».

Che impressione le ha lasciato l'Antartide?

«All'interno è un Continente privo di vita. Direi che è il luogo più vicino all'esperienza su un pianeta alieno».

È vero che non funziona il cellulare?

«Niente cellulari, internet lento come negli anni '90. Sono rimasto spiazzato per qualche ora, poi l'ho vissuta come una liberazione...».

